

STAMANE UN COLLOQUIO DEL MAGISTRATO CON I PERITI DI ESPLOSIVI

La BOMBA di Milano era a innesco chimico?

La nuova ipotesi: forse l'ordigno, invece della miccia, aveva un congegno a tempo, azionato da acidi - Il meccanismo per dar modo agli attentatori di allontanarsi prima dello scoppio

Roma, 7 gennaio.

Il giudice istruttore Ernesto Cudillo si è incontrato questa mattina nel suo ufficio di palazzo di giustizia con i tecnici incaricati di stabilire quale tipo di esplosivo e di innesco venne usato per le bombe scoppiate il 12 dicembre scorso a Roma e a Milano. Da indiscrezioni che hanno trovato una certa conferma si è appreso che, contrariamente a quanto si era creduto fino a oggi, e contrariamente forse anche a quanto gli investigatori pensavano, gli ordigni non vennero fatti esplodere per mezzo di una miccia, ma di un congegno a tempo.

Quasi di certo non si trattò di un congegno ad orologeria,

ma di un innesco di tipo chimico, con acidi capaci di mettere in azione il meccanismo che poi provocò l'esplosione, lasciando un certo lasso di tempo agli attentatori per allontanarsi.

Gli avvocati difensori dei sei anarchici denunciati in stato di arresto sotto l'accusa di aver organizzato la strage di Milano e gli attentati dinamitardi di Roma, intendono rinnovare la loro richiesta al giudice istruttore Cudillo, che conduce l'inchiesta con rito formale, perché siano depositati i verbali degli interrogatori raccolti sia dallo stesso dottor Cudillo sia dal sostituto procuratore Occorsio.

Si sa che il magistrato in-

quirente, valendosi di un suo potere discrezionale, non ha provveduto al deposito dei verbali, né ha concesso finora alcun colloquio in carcere con i sei indiziati. Questa decisione, che è stata dapprima commentata come positiva per lo scrupolo e il rigore con il quale l'istruttoria viene condotta, suscita ora qualche critica, non ritenendosi motivato, secondo alcuni, il mancato deposito con l'esigenza di mantenere il segreto su dichiarazioni rilevanti per non intralciare lo sviluppo dell'istruttoria.

Attraverso indiscrezioni, si è potuto sapere soltanto che sia Valpreda sia i suoi presunti complici hanno smentito ogni

responsabilità per la strage di Milano e le bombe di Roma, pur facendo qualche ammissione che i giudici avrebbero ritenuto compromettente. Esistono inoltre, a carico di Valpreda, indizi più concreti, come il riconoscimento del tassistà milanese Rinaldi e talune dichiarazioni del cosiddetto «superteste» Umberto Macoratti. Sia il dottor Occorsio prima, sia il dottor Cudillo poi, hanno in definitiva ritenuto validi i risultati dell'inchiesta, ai fini del mandato di carcerazione che è stato spiccato, come si sa, tempestivamente ed in tempo utile perché tutti e sei i presunti responsabili potessero essere assicurati alla giustizia.

Mario Bernardini